

Pd, arriva la carica dei cattolici

Il 27 convention a Roma. Dalla Bindi alla Binetti stop alla diaspora

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Giuliano Ferrara "pro Life" più che altro «irrita le gerarchie». Pier Ferdinando Casini ha il partito sotto botta e dovrebbe accogliere i suggerimenti di *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi, sulla «qualità» di chi mette in lista. Da ciò ne deriva che «una questione cattolica si è ormai aperta per Berlusconi e company; al contrario la diffidenza della Chiesa nei confronti del Partito democratico va calando». Beppe Fioroni ne è sicurissimo. Personalmente, ha invitato don Carlo Nanni, teologo e pedagogista salesiano, ad aprire (con Andrea Riccardi della comunità di Sant'Egidio e con il sociologo Franco Garelli) il convegno dei cattolici del Pd, il 27 febbraio a Roma. C'è da scommettere che lo stesso cardinale Tarcisio Bertone, salesiano di formazione, apprezzerà la scelta dell'amico don Carlo.

E insomma, i cattolici dei democratici passano all'attacco. Lasciandosi alle spalle certi antichi rancori tra i prodiani "cattolici adulti" come Rosy Bindi e Franco Monaco e i teodem Paola Binetti o Emanuela Baio, i cristiano-sociali o gli stessi Popolari. Tutti insieme, uniti, stanno pre-

disponendo la convention. A volere l'iniziativa è stato soprattutto Dario Franceschini, vice di Veltroni, leader cattolico popolare. Su Franceschini si scaricano tutti i malumori e le tensioni che scuotono in queste ore i cattolici nel Pd. La vicenda dell'accordo con i Radicali, per dire. Lo hanno tempestato di sms e di telefonate. Lo hanno anche accusato di esserci «veltronizzato» se non ci fosse stato un chiarimento, e cioè che «i cattolici sono radice essenziale del Pd al pari di chi proviene dalla tradizione socialista e che non possono esserci derivate laiciste». A un certo punto lui, il pacato Franceschini, è sbottato: «Dimostriamo nei fatti dove sono i cattolici in politica». Nel Pd, appunto.

Oltre cento parlamentari, consiglieri regionali, comunali, provinciali ma rigorosamente in platea. A parlare dal palco esponenti delle associazioni ecclesiali, sindacalisti, intellettuali. Poi si aprirà il dibattito. E il titolo della convention la dice lunga sulle intenzioni di «rassicurare la base cattolica e le gerarchie», rimarca la Binetti, perché è «Educare al bene comune», lo stesso tema delle settimane sociali della Chiesa. Conclusione e saluto di Veltroni. I cattolici del Pd hanno un doppio obiettivo: da un lato mostrare che non sono affatto «irrilevanti» e che un'eventuale

presenza dei Radicali nelle liste non snatura la fisionomia del partito nato dall'accoppiamento di Ds e Margherita; dall'altro, approfittare del momento che giudicano propizio per raccogliere i consensi cattolici. Certamente, ragiona Francesco Saverio Garofani, queste elezioni potranno rappresentare «un test» sull'atteggiamento dei cattolici che si trovano a scegliere tra centrosinistra, la destra e un centro peraltro frammentato.

Fioroni insiste: «Ripeto, la questione cattolica ormai si è aperta nel centrodestra perché il Pdl di Berlusconi e Fini è diventato conservatore e di destra e ha spostato la sua posizione su rive quanto più distanti dalla dottrina sociale della Chiesa. L'apparentamento con Ferrara è lo specchio per annacquare questa situazione. A Formigoni e a Pisanu ho chiesto: siete consapevoli della sempre maggiore lontananza tra voi e il mondo cattolico?». Nonostante all'Assemblea costituente di sabato, un'ondata di irritazione abbia attraversato i cattolici Popolari e teodem quando il segretario ha dichiarato di volere accogliere «Emma Bonino e il suo partito», il giorno dopo prevale «l'ottimismo del fare». Emanuela Baio è convinta che, «forse sarebbe stato meglio spiegare non solo che la

194 non si modifica ma anche che va attuata completamente». È altresì sicura che un programma «in cui si parla molto di famiglia va incontro alle richieste dei cattolici» e che solo «poche personalità radicali» saranno ben accette. La Baio è stata incaricata di invitare esponenti delle Acli, dei Focolarini, dell'Azione cattolica. Giorgio Merlo, un "fedelissimo" di Franceschini, è un altro degli organizzatori.

Rosy Bindi alla Costituente ha affermato che il Pd «non lascerà i cattolici a Ferrara, Casini o Pezzotta». Precisa ora che questo non si fa attraverso «correnti cattoliche», bensì «non inseguendo la strumentalità con cui Ferrara introduce i temi etici nella campagna elettorale». Tutti d'accordo. Franceschini qualche giorno fa aveva dichiarato: «Non c'è nulla di più rabbrividente che fare delle questioni eticamente sensibili, aborto in testa, un terreno di scontro tra laici e cattolici da cavalcare in campagna elettorale, è una cosa che tutti dobbiamo sfuggire». Condivide pure la Binetti, esprimendo un desiderio: «Vorrei non sentire più nessuno dire che i cattolici non possono stare a sinistra. Anche se sui Radicali ho già detto tutto il mio dissenso, sono contagiata da un certo ottimismo: ci sono tanti cattolici nel Pd e, miracolo, sono pure uniti».

**La sfida dei leader
"Dimostriamo
nei fatti dove
sono i credenti in
politica"**

I consigli di *Avvenire*

Per i cattolici del Pd si pone un problema "di compatibilità tra visioni antropologiche". I cattolici del Pdl hanno un problema "principalmente e in doppio senso, di omologazione". Per i cattolici centristi "il problema chiave appare quello della qualità". Lo scrive il quotidiano della *Cei Avvenire* in un editoriale intitolato "Una sfida analoga per i cattolici dei 3 poli".

**Aprirà i lavori il
salesiano don
Carlo Nanni,
vicino al cardinale
Tarcisio Bertone**



La galassia cattolica del Partito Democratico

I padri nobili

Scalfaro

Elia
Prodi
Marini
De Mita
Casavola

Cristiano-sociali ex Ds

Lucà

Lucidi

Carniti

Popolari ex Margherita

Franceschini

Fioroni
Castagnetti
Garofani
Giovanni Bianchi

Mattarella

Soro

Merlo

Pistelli

Veltroniani

Tonini

Ceccanti



Prodiani

Bindi

Monaco
Bachelet
Parisi
Soliani

Sindacalisti

Bonanni

Baretta
D'Antoni
Cocilovo

Teodem

Binetti

Bobba
Carra
Baio

Indipendenti

Follini

Enrico Letta

Rutelliani

Mosella

Lusetti

De Luca